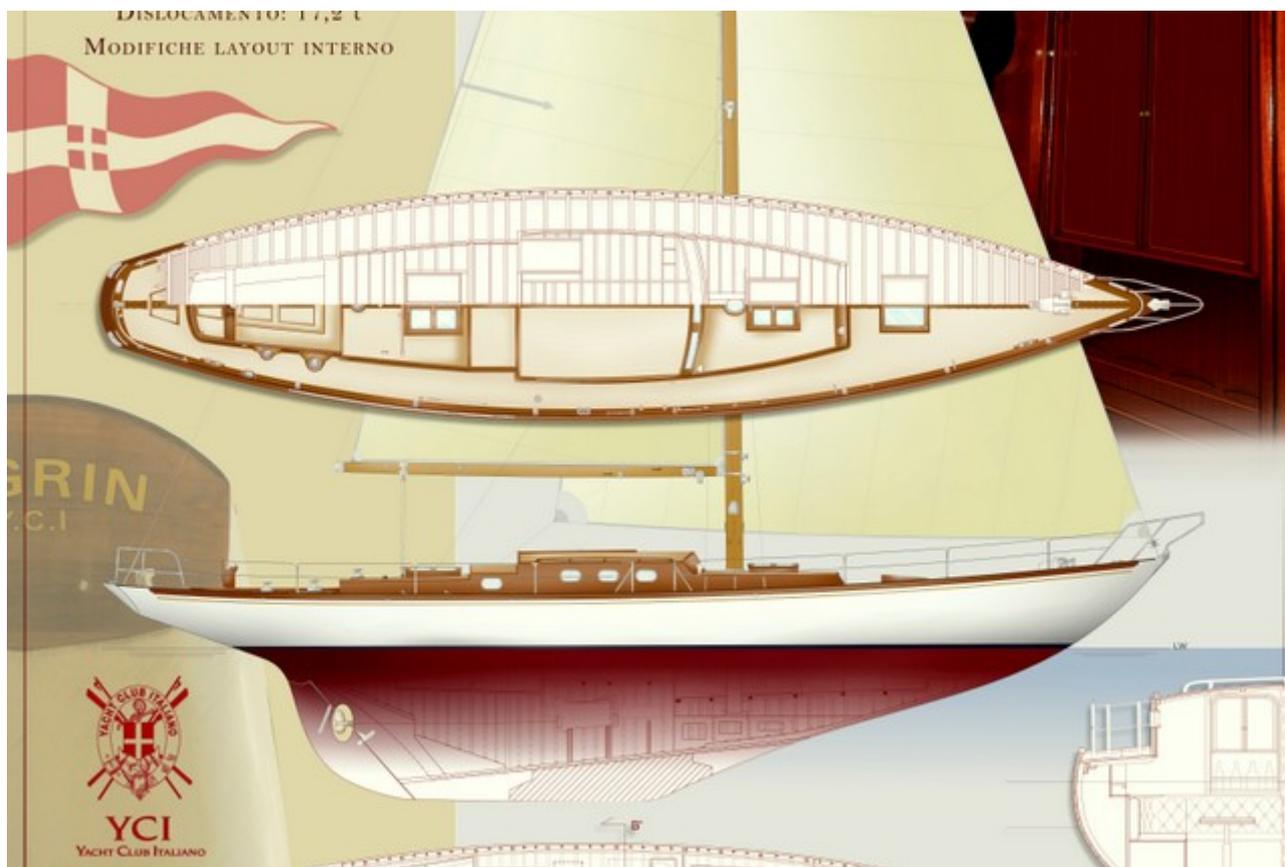


Il ritorno di Bigrin 1960 e il restauro allo Yacht Club Italiano

☰ Categoria: Barche classiche a vela



Nel 2018 il 17 metri Bigrin, sloop Marconi costruito nel 1960 in fasciame di mogano dal cantiere Beltrami di Vernazzola (GE), è stato donato allo Yacht Club Italiano di Genova. Tra il 2019 e il 2020 la barca è stata oggetto di tre tesi di laurea parallele in Design Navale e Nautico, realizzate da Camilla Barattini, Irene Rossini e Massimiliano Cavallin presso l'Università degli Studi di Genova. I loro progetti contribuiranno a concludere il restauro in corso presso lo YCI, consentendo a Bigrin di diventare l'ammiraglia della Scuola di Mare Beppe Croce.

Di Maria Carola Morozzo della Rocca e di Bianzè – Maggio 2020

Professore Associato in Disegno Industriale, Docente presso in Corsi di Laurea Triennale in Design del Prodotto e della Nautica e Magistrale in Design Navale e Nautico dell'Ateneo genovese e Relatrice delle tesi citate nel saggio Rendering di Camilla Barattini, Irene Rossini e Massimiliano Cavallin – Foto Archivi Vari

BIGRIN, EX VEA II



Bigrin in una immagine d'epoca

Era il 2018 quando **Amadeus** viene donata dal suo ultimo armatore allo Yacht Club Italiano di Genova. Agli occhi di Nicolò Caffarena, segretario generale dello storico Club, non sfugge come le linee dell'imbarcazione richiamino alla memoria la storica Bigrin (**I 1651**)... e non si sbagliava affatto! Amadeus, nei suoi sessant'anni di storia, in principio era stata **VEA II** varata nel 1960 dai **Cantieri Beltrami** di Vernazzola con l'acronimo dei suoi primi proprietari Eugenio e Andreina Vaccari, quindi **Lola**, poi Bigrin, a seguire **Amadeus Primus** e infine Amadeus. Tanti nomi e altrettanti armatori per una Signora del Mare la cui vita è stata da sempre legata a quella dello storico Club genovese. Un'imbarcazione unica dalle linee eleganti e dalle strutture leggere che ricordano i principi progettuali dell'inglese **Jack Laurent Giles** anche se, ufficialmente, non ne porta la firma e che, all'ormeggio come in mare, non passa inosservata facendosi viva testimonianza dello storico cantiere ligure di cui ormai sono andati irrimediabilmente persi abilità, conoscenze costruttive e archivio progetti.

LA DONAZIONE ALLO YACHT CLUB ITALIANO

BIGRIN

Beltrami - Genova

- 1960 -

TIPO: Bermuda Sloop LUNGHEZZA: 17,20 m LARGHEZZA: 3,84 m PESCIAGGIO: 2,30 m.

DA VEA A BIGRIN

1960 Commissionata al Cantiere Beltrami di Genova e varata con il nome di Vea, acronimo di Vascari Eugenio ed Andrea.

1963 L'ingegner Eugenio Vascari la cede al fratello Renato che la rinomina prima Lela, poi Bigrin.

1965 Bigrin viene acquistata da Bruno Pucci, collezionista d'arte di Genova che ne mantiene il nome e il numero velico "11631".

1978 Diventa Amadeus. Prima sotto la proprietà di Ugo de Luca.

1986 In stato di grave disadattata viene acquistata da Paolo Merzi, socio dello YCI, che la rinomina Amadeus come omaggio al compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart.

2018 Paolo Merzi decide di donare Amadeus allo Yacht Club Italiano di Genova che la rinomina Bigrin.

GENOVA SESTRI PONENTE SANTA MARGHERITA LIGURE GENOVA

PROGETTO DI RESTAURO DI BIGRIN

NAVE SCUOLA PER LA SCUOLA DI MARE "BEPPE CROCI"

- Cocina più "spaziosa"
- Ampliamento zona sala vele
- Servizio igienico maggiormente fruibile con doppio accesso
- Inserimento di nuovo posto letto in dinette

Generatore
Serbatoio carburante
Vano cambusa
Dotazioni di sicurezza
Zona ispezione laude
Cassa acqua dolce ed acque grigie
Ispezione impiantistica

1970 Bruno Pucci decide di sottoporre Bigrin ad importanti modifiche per migliorarne la manovrabilità e l'estetica.

1988 Paolo Merzi avvia i lavori di restauro finalizzati a convertirla in imbarcazione da diporto, dotandola anche delle tecnologie più avanzate.

2010 Per volontà di Paolo Merzi, il carpentiere Danilo Cipriani interviene sulle parti strutturali e sulle tavole di fasciame ammalorate.

2019 Lo Yacht Club Italiano avvia i lavori per il restauro conservativo di Bigrin affidando i lavori a un cantiere specializzato.

GLI INTERVENTI NELLA STORIA

TESI DI LAUREA
BIGRIN
DA VEA A BIGRIN: LE ORIGINI E LA STORIA
ANNO ACCADEMICO 2018-2019

Relatore: Prof.ssa Maria Carla Morozzo della Rocca e di Biondi
Condirettore: Giulia Zappia
Candidate: Camilla Barattini

Il poste della Tesi di Camilla Barattini

Il Club accoglie con entusiasmo la donazione e concede all'imbarcazione, immediatamente ribattezzata **Bigrin**, una stagione tranquilla fra Portofino, le Vele d'Epoca d'Imperia e le Mille Vele di Genova, ma proprio in occasione di quest'ultima regata Bigrin **imbarca acqua** e viene ricoverata nei capannoni dello YCI per comprendere le ragioni dell'accaduto e procedere al restauro. Della sua storia si sapeva davvero poco, Bigrin era arrivata qualche mese prima al **Porticciolo Duca degli Abruzzi** nuda nella sua semplice bellezza ... nessun disegno a meno di uno scarno certificato di stazza del 1960, poche sintetiche citazioni sulle riviste nautiche o nei registri conservati presso la biblioteca del Club, **nessun resoconto storico**, tantomeno elenchi, note di spesa o disegni che potessero ricondurre agli interventi subiti negli anni ... Per capirla e conoscerla a fondo sarebbe stato necessario andare a ricercare più a fondo, coinvolgendo e interrogando chi ancora conservava memoria della vita a bordo! Una sfida

onerosa, ma assolutamente da cogliere. Con questa volontà e con l'occasione (o la sfortunata esigenza) del recupero, lo YCI attiva una collaborazione con il **Dipartimento Architettura e Design** dell'Università di Genova.

LE TESI DEI LAUREANDI

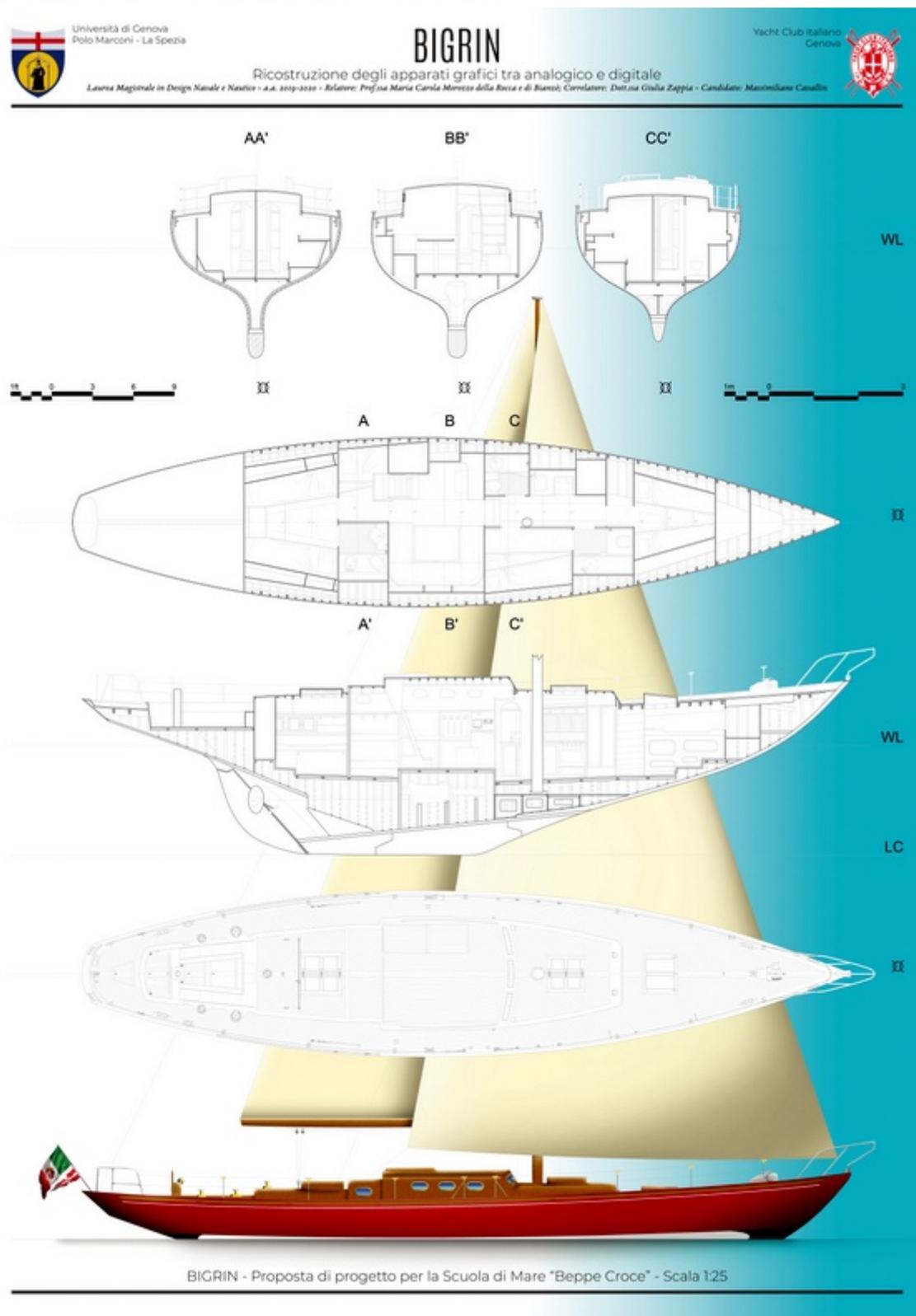


Il poster della Tesi di Irene Rossini

Il progetto avviato dal Dipartimento, per mezzo di un team di ricerca interno, si è avvalso delle 'Linee guida per il processo di Restauro Nautico' (**Dott.ssa Giulia Zappia**), della preparazione in fatto di disegno e rilievo (**Prof. Giulia Pellegrini** e **Dott.ssa Sara Eliche**) e dell'esperienza nautica (**Prof. Maria Carola Morozzo**) consolidate e costantemente praticate sia presso la sede genovese che presso quella spezzina dell'Università ligure. Il progetto, durato per più di un anno, trova la sua sintesi nello sviluppo di **tre tesi di laurea parallele** che hanno affrontato

i temi fondamentali per un recupero consapevole dell'imbarcazione: ricostruire i disegni dello stato attuale di Bigrin, valutare i danni subiti dall'imbarcazione nonché il deterioramento dei legni, ricomporre la storia e da essa dedurne i **disegni di progetto originali** per poi, infine, giungere al vero e proprio **progetto di recupero**. **Camilla Barattini, Irene Rossini e Massimiliano Cavallin**, guidati dai docenti, hanno recentemente portato a termine questa importante missione conseguendo la **Laurea Magistrale in Design Navale e Nautico** e consegnando allo YCI un lavoro ben articolato che ha saputo da un lato ridonare all'imbarcazione tutti gli apparati storici e grafici mancanti e dall'altro fornire al board dello YCI **tre diverse proposte** per la valorizzazione dell'imbarcazione per il suo utilizzo futuro.

LA RILEVAZIONE CON IL LASER SCANNER

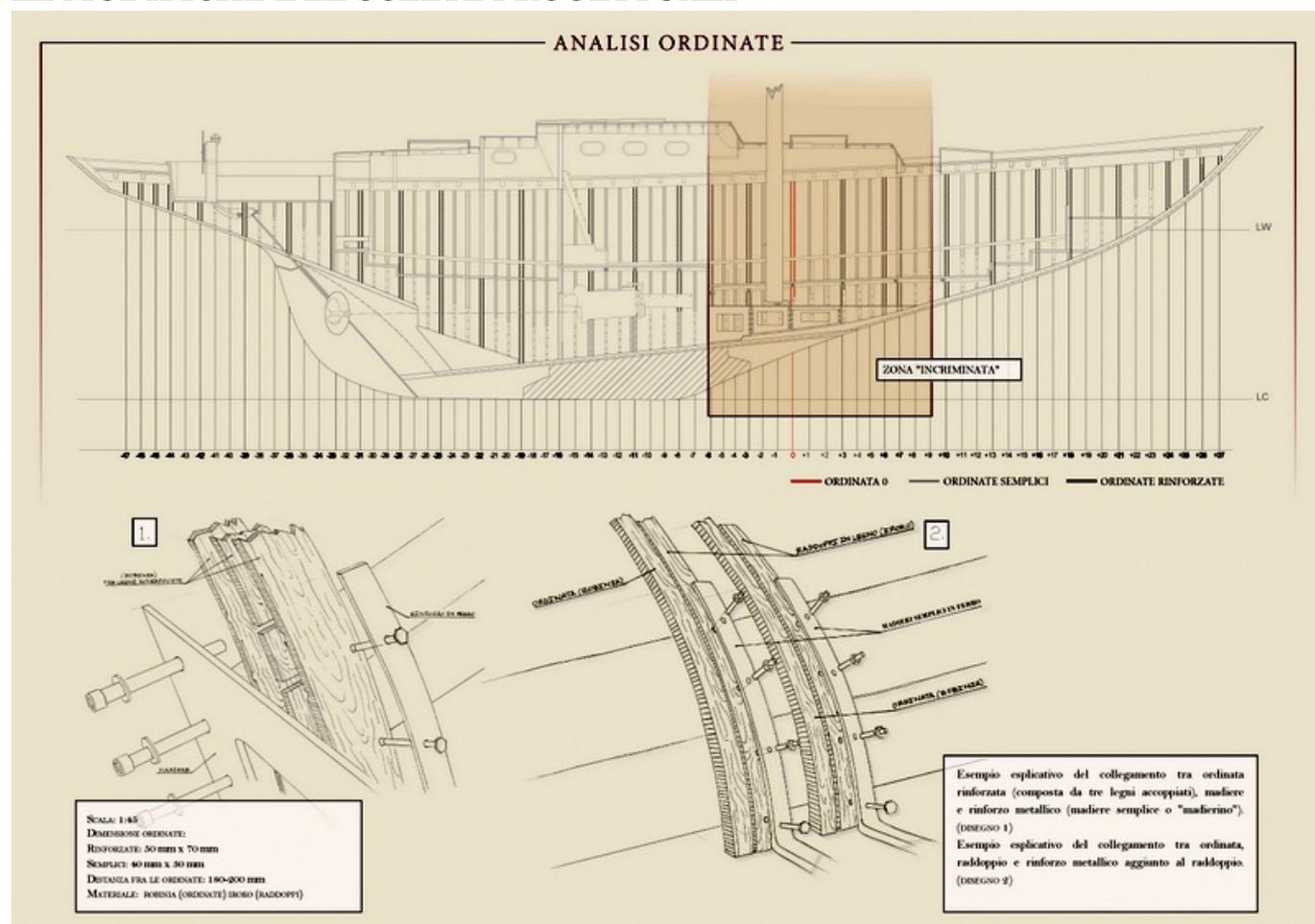


Il poster della Tesi di Massimiliano Cavallin

Gli studenti, durante questo anno di lavoro, oltre all'appoggio dei docenti hanno collaborato 'gomito a gomito' con **Andrea Ghisalberti** (responsabile tecnico del restauro di Bigrin in seno allo YCI) che li ha seguiti e indirizzati favorendo contatti, interviste e, infine, affidandoli alle sapienti abilità artigianali del maestro d'ascia **Mauro Balanzoni** per tutti quegli aspetti più squisitamente pratici inerenti il recupero strutturale dello scafo.

L'imbarcazione è stata completamente rilevata con metodi tradizionali e tecnologie avanzate come il **LIDAR** (laser scanner). Dalla nuvola di punti ottenuta con il laser scanner e dal rilievo manuale dei dettagli e degli interni sono stati dedotti prima il **modello tridimensionale** e a seguire i piani generali dell'imbarcazione. Questi ultimi, messi a confronto con la storia ricostruita tramite interviste e fotografie d'epoca fornite dagli armatori e dai membri dell'equipaggio, confermano e contribuiscono a riordinare le testimonianze dirette raccolte.

LE MODIFICHE E LE SCELTE PROGETTUALI



La slide con il prospetto dell'analisi ordinate

Bigrin nel corso degli anni risulta essere stata **modificata e riadattata** in diverse sue parti: la tuga abbassata, le quote dei paglioli interni alterate, la distribuzione della cucina e della cabina ospiti in corrispondenza dell'albero riviste, il **piano velico** adeguato a esigenze crocieristiche, le ordinate localmente rinforzate o parzialmente sostituite e, infine, il **fasciame in più occasioni rinvergato** o cambiato. Una volta ricostruiti i piani generali e l'evoluzione storica della barca è stato possibile procedere alla restituzione del piano dei legni, comprendere meglio alcune delle problematiche attuali e infine definire le esigenze di **recupero strutturale** con un dettagliato censimento del degrado ordinata per ordinata, tavola di fasciame per tavola di fasciame. In questa fase del progetto Mauro Balanzoni è stato protagonista di un fertile confronto con gli studenti infondendo loro consapevolezza sulla costruzione nautica in legno tradizionale e mostrando, passo dopo passo, gli **interventi da eseguire** sul manufatto. Una volta avviate le operazioni necessarie al recupero strutturale della barca, Andrea Ghisalberti ha

orientato le **scelte progettuali** per l'allestimento degli interni illustrando ai giovani progettisti le esigenze del Club.

TRE PROPOSTE PER IL RESTAURO



Bigrin all'ormeggio presso la sede dello Yacht Club Italiano di Genova

Ne sono nate tre diverse proposte. La **prima**, rispettosa della consistenza dell'imbarcazione, **massimizza il recupero di ogni legno** disponibile e interviene 'in punta di piedi' solo laddove gli interni per necessità di recupero dello scafo sono stati smantellati e dovranno essere riallestiti. E' una soluzione che conserva lo stato e la distribuzione attuale dell'imbarcazione accorciando i tempi per il prossimo varo e consentendo la navigazione sotto forma di brevi crociere o soggiorni 'in mare' per i soci del Club che, in una sorta di logica **'boat and breakfast'**, vorranno approfittarne. La **seconda** e la **terza**, invece, interpretano con due diverse soluzioni distributive la possibilità di trasformare Bigrin in **ammiraglia della 'Scuola di Mare Beppe Croce'** rendendola da un lato l'emblema del **Nautical Heritage** navigante dello YCI e dall'altro la palestra di esercizio quotidiano (anche in altura e per periodi prolungati rispetto alle uscite giornaliere) per i giovani allievi della rinomata scuola di vela. Anche in questo caso le due soluzioni non tradiscono la distribuzione dell'imbarcazione e intervengono in zone strategiche rileggendo gli interni di Bigrin e ridonandole in parte la **conformazione originale del 1960**. La prima proposta non nega le seconde due, che, a fronte di un maggior investimento economico, potranno essere realizzate successivamente senza perdere le lavorazioni già eseguite ... e **senza ritardare oggi il ritorno della barca in mare**.

RICONQUISTARE LA CANTIERISTICA STORICA



L'elegante quadrato di Bigrin

Lo storico Club genovese avviando il progetto su Bigrin ha dimostrato grande sensibilità e attenzione al **Nautical Heritage**, si è reso protagonista di un lavoro di ricerca che trascende il solo interesse per l'imbarcazione e che per mezzo dell'imbarcazione stessa è a pieno titolo più ampia testimonianza delle abilità costruttive dello storico cantiere ligure di cui purtroppo **sono andate perse tutte le fonti**. Il lavoro condotto rappresenta quindi non solo l'occasione per ridonare a questa Bella Signora l'antico splendore e la possibilità di apprezzarla in navigazione, ma anche il pretesto per **riconquistare una fetta della cantieristica storica** del nostro territorio che, per mezzo delle imbarcazioni a noi pervenute, può continuare a vivere e trasmettere quei valori che altrimenti andrebbero irrimediabilmente e definitivamente dimenticati. Oggi Bigrin è in corso di restauro, **le ordinate e il fasciame sono stati recuperati** e ci avviamo con il giusto rispetto al riallestimento degli interni ... speriamo dunque di vederla presto in mare!

Un ringraziamento doveroso allo YCI per non essersi sottratto a questa sfida, impiegando forze, energie economiche e non solo, favorendo **sinergie fra accademia e realtà territoriali**, ma soprattutto alimentando le nostre tradizioni nautiche e contribuendo ad appassionare nuove generazioni di designer nautici!

BIGRIN – SCHEDE TECNICHE



La cucina di Bigrin, collocata lungo il corridoio sul lato sinistro a pruvia del quadrato

Nome / Name: Bigrin

Tipologia / Rig: Sloop Marconi

Anno / Year: 1960

Cantiere / Shipyard: Beltrami (Vernazzola - GE - ITALY)

Progetto / Naval Architect: Beltrami (Vernazzola - GE - ITALY)

Materiale di costruzione / Material: Fasciame di mogano su ordinate di robinia e rinforzi in iroko

Lunghezza / LOA: 17,20 mt

Lunghezza al galleggiamento / LWL: 14,10 mt

Larghezza / Beam: 3,84 mt

Pescaggio / Draft: 2,35 mt

Dislocamento presunto/ Displacement: 27 tonn.

Stazza lorda (da certificato 1960) / Gross Tonnage: 17,20 TS

Stazza netta (da certificato 1960) / Net Tonnage: 10,93 TS

Superficie velica / Sail surface: 158 mq

Motorizzazione / Engine: Cummins 4 BT 3.9 M diesel, 152 Hp

Serbatoio gasolio / Fuel: x3 serbatoi tot 300 lt

Serbatoio acqua / Water: x2 serbatoi tot 300 lt

Cabine / Cabins: 3 (compresa cuccetta marinai a prua)

Posti letto / Berths: 6 (+ 1 letto a scomparsa in quadrato)

W.C.: 3

GALLERY



Mi piace 0

Condividi

Tweet

Share